



Rapporto sullo Stato dell'Ambiente



della Provincia di Trento
n.5/2003

bozza definitiva gennaio 2004

CAPITOLO 12 – L'INDUSTRIA E L'ARTIGIANATO

CAPITOLO 12 – L'INDUSTRIA E L'ARTIGIANATO

di Luca Dalla Libera

Indice

12.1 – CRESCITA ECONOMICA E SVILUPPO SOSTENIBILE	4
12.2 – IL QUADRO ECONOMICO ATTUALE	4
12.2.1 – Uno sguardo al macrosistema internazionale	5
12.2.2 – Il trend nazionale	5
12.2.3 – La prospettiva trentina	7
12.3 – LE DIVERSE DINAMICHE SETTORIALI	8
12.4 – IL MERCATO DEL LAVORO	11
12.5 – IL RUOLO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	12
12.6 – IL PROGETTO SPECIALE “RECUPERO AMBIENTALE E URBANISTICO DELLE AREE INDUSTRIALI”	14
12.7 – GLI INDICATORI	17
12.A – TRENTINI E	20
12.B – COMPARAZIONI NAZIONALI E INTERNAZIONALI	22
12.C – CINQUE RAPPORTI SULLO STATO DELL'AMBIENTE	24
12.D – BUONE PRATICHE	26
NOTE	28

Indice delle tabelle

TAB.12.1 – CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI – MILIONI DI EURO	6
TAB.12.2 – POPOLAZIONE E CONDIZIONE LAVORATIVA	11
TAB.12.3 – PROGETTI AMBIENTALI (PER TUTTI I SETTORI)	13
TAB.12.4 – SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI E SITI DA BONIFICARE PER REGIONE, AL 2002 ..	17
TAB.12.5 – PRODOTTO INTERNO LORDO PROVINCIALE (SPESA IN MILIONI DI EURO) (1995-2001) ..	18
TAB.12.6 – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE E PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (1995-2000) (VALORI IN MILIONI DI EURO)	18
TAB.12.B.1 – CONTRIBUTO DI CIASCUN SETTORE PRODUTTIVO (AGRICOLTURA, INDUSTRIA E SERVIZI) ALLA CREAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO COMPLESSIVO REGIONALE	22
TAB.12.B.2 – DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI STABILIMENTI SOGGETTI AGLI ARTT. 6/7 E 8 DEL D.LGS. 334/99 SUDDIVISI PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ (31/12/2001)	23
TAB.12.D.1 – ENTI E SOCIETÀ CERTIFICATE ISO14000 “AMBIENTE”	26

Indice delle figure

FIG.12.1 – NUMERO DI UNITÀ LOCALI DELL'INDUSTRIA CON PIÙ DI 10 ADDETTI NEI CINQUE RAPPORTI SULLO STATO DELL'AMBIENTE	8
FIG.12.2 – NUMERO DI ADDETTI NELL'INDUSTRIA NEI CINQUE RAPPORTI SULLO STATO DELL'AMBIENTE	9
FIG.12.3 – NUMERO DI AZIENDE ARTIGIANE NEI CINQUE RAPPORTI SULLO STATO DELL'AMBIENTE	10
FIG.12.4 – NUMERO DI ADDETTI NELLE AZIENDE ARTIGIANE NEI CINQUE RAPPORTI SULLO STATO DELL'AMBIENTE	10
FIG.12.5 AZIENDE ARTIGIANE PER COMPRESORIO	11
FIG.12.A.1 - LE ATTIVITÀ ECONOMICHE CHE ESERCITANO LE MAGGIORI PRESSIONI SULL'AMBIENTE SECONDO I TRENTINI	20
FIG.12.B.1 – TASSO DI VARIAZIONE DEL PIL ITALIANO 1993 – 2002 E PREVISIONI PER IL 2004	23

L'idea dello "sviluppo sostenibile" si è progressivamente affermata come tentativo di conciliare le legittime aspirazioni di crescita e di sviluppo socio-economico con i fondati e crescenti timori rispetto alle possibilità fisiche, meglio sarebbe dire ambientali, di poter dare seguito a tali attese. L'idea dello sviluppo sostenibile, in definitiva, cerca di superare l'impasse dicotomico salvaguardia dell'ambiente – crescita economica e sociale.

Paradigmi quali quelli del tipo "win-win" hanno continuato a voler ricondurre la riflessione sulla necessità di ampliare – attraverso un nuovo avanzamento tecnologico attento ai vincoli posti dall'ambiente, e quindi attraverso un'efficienza sempre maggiore – le frontiere delle possibilità potenziali di produzione di beni e servizi¹. In questo modo il dibattito sulla "sostenibilità dello sviluppo" ha rappresentato la risposta positiva ai timori legati ai "limiti dello sviluppo" che avevano dominato la scena degli anni '70 e che di recente tendono a riproporsi soprattutto in concomitanza di qualche evento calamitoso.

Anche il Vertice di Johannesburg (2002) ha, in parte, raffreddato alcuni entusiasmi che si erano creati a seguito del precedente vertice di Rio di Janeiro (1992). All'opportuna prospettiva dello "sviluppo sostenibile" si è aggiunta una più concreta considerazione degli aspetti effettivi che costituiscono la dimensione propria dello sviluppo umano e quindi la vera chiave di volta della sostenibilità. La riflessione si è andata così progressivamente spostando dai temi delle modalità di impiego delle risorse non rinnovabili, a quella sul grado di utilizzo di quelle rinnovabili, sino a ad arrivare, infine, alle questioni legate all'equità di accesso (e di suddivisione) di queste stesse risorse.

12.1 – CRESCITA ECONOMICA E SVILUPPO SOSTENIBILE

La strategia individuata per promuovere la sostenibilità dello sviluppo non ha assunto particolari mutamenti di rotta. Rimane, in questo senso, ampiamente ancorata sulla promozione di "buone pratiche", "accordi volontari" e "protocolli di azione" concordati e siglati sulla base di una loro supposta validità etica intrinseca oltre che, naturalmente, per il loro valore strumentale.

In questo senso, vanno annoverati sia i protocolli internazionali siglati – da *Rio de Janeiro 1992* a *Johannesburg 2002* passando per *Kyoto 1996* – da gran parte dei governi dei paesi della terra, così pure come, allo stesso modo, vanno interpretati gli strumenti individuati per la promozione dello *sviluppo sostenibile*. Tra questi – accanto alle procedure per la valutazione di politiche, piani e programmi, la cosiddetta VAS (ossia la Valutazione Ambientale Strategica) e ai percorsi di certificazione volontaria di siti, prodotti e territori (ISO ed EMAS, tra tutti) – spicca il processo dell'Agenda 21 Locale.²

In ogni caso, al di là delle alterne vicende che stanno permeando l'idea di sviluppo sostenibile, è importante notare che ne sta comunque uscendo rafforzata una convinzione di fondo: la necessità e l'urgenza di dare concretizzazione, su scala locale, dei principi enunciati su scala globale. In questo senso il ruolo dell'industria e dell'artigianato è e rimane centrale.

Infatti, la pressione ambientale tradizionalmente esercitata da questi comparti produttivi è di non poco conto. In termini diversi potremmo dire che anche piccole limitazioni di tali pressioni possono rappresentare un notevole miglioramento per lo stato dell'ambiente. Ed è proprio per sottolineare questa tensione continua di miglioramento delle performance ambientali che un rapporto sullo stato dell'ambiente non può non occuparsi, anche se per sommi capi, della situazione dell'industria e dell'artigianato. [Id]

12.2 – IL QUADRO ECONOMICO ATTUALE

La situazione dell'industria e dell'artigianato trentino si colloca in un contesto nazionale ed internazionale di estrema difficoltà e, talvolta, di recessione. I segnali di ripresa tardano a manifestarsi e, nonostante i primi segni di ottimismo che ci giungono dal mercato americano, il ristagno delle economie europee appare ancora in tutta la sua gravità. Si tratta di elementi che devono essere tenuti nel debito conto se si vuole inquadrare correttamente i passaggi ed i cambiamenti che stanno intervenendo e che già sono intervenuti nel panorama economico trentino. [Id]

12.2.1 – Uno sguardo al macrosistema internazionale

Recenti pubblicazioni confermano i segnali di una positiva inversione di tendenza dell'economia mondiale. Si tratta di indicazioni che, però, hanno la necessità di trovare conferma nei prossimi mesi. Il graduale recupero dell'attività a livello mondiale (visibile soprattutto in Asia e negli Stati Uniti) è stato in gran parte sostenuto dai consumi privati e da politiche economiche espansive, mentre in particolare gli investimenti delle imprese sono rimasti ancora contenuti. Gli squilibri accumulati durante il periodo di precedente boom e i postumi dello scoppio della bolla speculativa sui mercati azionari continuano, infatti, a frenare gli investimenti.

Negli Stati Uniti, dati preliminari indicano un rafforzamento della ripresa in atto (nel secondo trimestre 2003), anche se sussistono comunque dei rischi relativi alla sostenibilità di detta ripresa, in relazione al persistere di alcuni squilibri. Il PIL in termini reali è aumentato del 3,1 per cento (sul periodo precedente, in ragione d'anno) e la maggiore crescita ha inoltre riflesso il significativo incremento della spesa pubblica nel comparto della difesa e, in misura inferiore, degli investimenti delle imprese private. In questo senso, i dati sulla produzione industriale statunitense per il mese di luglio 2003 forniscono un'ulteriore indicazione del fatto che la fase di rallentamento del settore manifatturiero potrebbe essere in procinto di concludersi.

In Asia la ripresa del ciclo macroeconomico sembra aver innescato un discreto clima di fiducia, anche se l'attesa di un continuo miglioramento delle prospettive economiche ha subito un certo contraccolpo, almeno sul piano psicologico, per effetto della SARS che ha di fatto indotto un temporaneo rallentamento dell'economia nel secondo trimestre 2003. I paesi più colpiti sono stati Hong Kong, Singapore, Taiwan e la Cina. Gli effetti dell'epidemia sono apparsi particolarmente visibili nel settore interno dei servizi (soprattutto nei comparti della vendita al dettaglio, alberghiero e della ristorazione), che più di recente avevano mostrato segnali di ripresa. In ogni caso, la fase recessiva a cui erano andate incontro le economie asiatiche pare in via di superamento anche per le indicazioni che giungono dal Giappone che aveva anticipato, già nella metà degli anni '90, quei segnali di crisi che poi avrebbero coinvolto l'intera economia e che ha patito lungamente gli effetti di un forte rallentamento e della recessione. Un cenno particolare merita la situazione cinese che continua a registrare i tassi di espansione più elevati della regione.

Anche in Russia le prospettive dell'economia sono notevolmente migliorate. A determinare tale risultato però, hanno concorso in misura significativa i più elevati prezzi del petrolio, in un contesto in cui le società petrolifere russe hanno ampliato i volumi delle esportazioni.

Gli ultimi dati pubblicati in America latina sembrano indicare una perdita di slancio della ripresa che era iniziata lo scorso anno. In Brasile, nella prima parte del 2003, l'economia ha subito un certo rallentamento anche se la produzione industriale ha evidenziato un elevato tasso di variabilità. In Argentina non si riscontrano ancora particolari segnali di ripresa delle attività, mentre continua a pesare il consistente fabbisogno di finanziamento esterno in attesa di un nuovo accordo finanziario con le istituzioni multilaterali.

Infine l'Unione Europea. Nonostante le dichiarazioni che segnalano l'inizio di una pur timida ripresa, la situazione rimane ancora molto incerta. In un quadro internazionale in cui, pur fra incertezze e segnali intermittenti, si intravedono i segnali della ripresa, il quadro delle economie europee continua a essere deludente. Le stime di crescita per il 2003 e per il 2004 sono state più volte riviste al ribasso. In ogni caso, anche lo scenario di Eurolandia, sia pure debole, non è però omogeneo, perché i maggiori elementi di preoccupazione vengono dall'economia tedesca, praticamente ferma nel 2003, insieme a Francia, Italia e Olanda. Gli altri paesi - come Spagna, Belgio, Austria e soprattutto Grecia e Irlanda - sono in una situazione senza dubbio migliore rispetto alla media. Qualche segno di schiarita incomincia, peraltro, a emergere sia nell'economia tedesca come in quella italiana, ma, come detto, i sintomi di una svolta positiva risultano ancora deboli e hanno bisogno di conferme del prossimo futuro; non è possibile, pertanto, trarre conclusioni certe sul fatto che il peggio sia passato e così il punto di svolta ciclico.³ [ldl]

12.2.2 – Il trend nazionale

L'Italia, come accennato, non ha superato il momento di difficoltà che pareva avere avuto il suo culmine nello scorso 2002. In realtà il nostro paese ha continuato a ristagnare anche nella prima metà del 2003 e probabilmente chiuderà lo stesso anno con un PIL di poco inferiore allo 0,5%.

Anche le prospettive per il 2004 appaiono tutt'altro che rassicuranti: l'aumento del PIL rimarrà, per il quarto anno consecutivo, sotto il 2%.

I consumi delle famiglie confermano la loro crescita al rallentatore (quelli di beni durevoli sono addirittura in calo) e la fase di stallo si va prolungando oltre il previsto. Pesa certamente anche la percezione di un continuo aumento dei prezzi (inflazione percepita) imputato, secondo la grande maggioranza della pubblica opinione, all'introduzione dell'Euro in sostituzione della Lira. Anche gli investimenti, a loro volta, hanno mostrato nel primo semestre del 2003 il peggiore andamento degli ultimi anni; mentre l'accumulo di scorte ben al di sopra dei livelli normali rappresenta un importante elemento di freno dell'attività produttiva.

Il deterioramento della domanda interna è, del resto, l'effetto imputabile anche al venir meno degli incentivi fiscali ai consumi (autovetture) e degli investimenti (legge Tremonti bis). La loro scadenza, com'era ampiamente prevedibile, si è immediatamente tradotta in una netta flessione della domanda. Anche gli scambi con l'estero sono risultati in progressiva frenata, sia sul versante delle importazioni e, soprattutto, su quello delle esportazioni. Le nostre vendite all'estero hanno subito pesanti contraccolpi per gli effetti dell'apprezzamento dell'euro e per la persistente debolezza ciclica dell'economia internazionale. L'incerta ripresa americana, la crisi tedesca e le difficoltà della Francia mettono a repentaglio i tre maggiori mercati di sbocco del made in Italy, che deve già far fronte alla ridotta competitività di prezzo. L'euro forte e i passati rischi dell'epidemia Sars hanno aggravato, infine, i problemi del settore turistico, determinante per il sostegno della domanda e l'equilibrio dei conti con l'estero.

Ma veniamo, seppur brevemente, più nel dettaglio di alcuni indicatori macroeconomici che fanno riferimento alle variazioni intercorse tra il 2001 ed il 2002.⁴

Nel 2002 il valore del PIL ai prezzi di mercato è stato pari a 1.258.349 milioni di euro correnti, con un aumento del 3,1% rispetto al 2001. In termini reali, però, la crescita del PIL, valutata ai prezzi del 1995, è risultata pari allo 0,4%, segnando un rallentamento rispetto alla dinamica dell'anno precedente. Al lieve aumento del prodotto si è accompagnato un aumento dell'1,5% delle importazioni di beni e servizi, che ha portato ad un incremento delle risorse disponibili pari allo 0,6%.

TAB.12.1 – CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI – MILIONI DI EURO

Aggregati	Valori a prezzi correnti	VARIAZIONI % 2002 su 2001	Valori a prezzi costanti Euro lire 1995	VARIAZIONI % 2002 su 2001
Prodotto interno lordo	1.258.349	3,1	1.038.394	0,4
Importazioni di beni e servizi (fob)	325.176	-0,9	298.443	1,5
Consumi finali nazionali	993.741	3,3	807.088	0,7
- spesa delle famiglie	752.205	3,4	620.624	0,4
- spesa della AP e ISP.	241.536	2,8	186.464	1,7
Investimenti fissi lordi	247.759	2,7	216.258	0,5
Variazione scorte e valori	2.935	--	4.084	-
Esportazioni di beni e servizi (fob)	339.091	-2,0	309.409	-1,0

[Fonte: Il Sole 24 ore on line 28 Febbraio 2003. www.ilsole24ore.com]

Dal punto di vista della formazione del prodotto, a sostenere la crescita in termini reali del PIL sono stati i settori dei servizi (+1%) e delle costruzioni (+0,5%). Sia l'industria in senso stretto sia il settore dell'agricoltura, silvicoltura e della pesca hanno fatto registrare una diminuzione del valore aggiunto pari rispettivamente allo 0,8 e al 2,6%. L'occupazione totale, espressa in termini di unità di lavoro al netto della cassa integrazione guadagni, è aumentata nel 2002 dell'1,1% (+1,5% le unità di lavoro dipendenti, stazionarie quelle indipendenti). Dal punto di vista settoriale, si è registrata una considerevole riduzione dell'occupazione totale nell'agricoltura (-2,3%), un leggero aumento nell'industria in senso stretto (+0,4%), ed aumenti più consistenti sia nelle costruzioni (+1,6%), sia nel complesso dei servizi (+1,5%). I redditi da lavoro dipendente nell'intera economia sono aumentati nel 2002 del 4%, le retribuzioni lorde del 4,2%. In particolare, l'aumento delle retribuzioni è stato pari al 2% per cento nel settore agricolo, al 3,6% nell'industria (rispettivamente, 3,2% nell'industria in senso stretto e 6,1 nelle costruzioni) e al 4,5% nel complesso delle attività dei servizi. [Idl]

12.2.3 – La prospettiva trentina

Se, come detto, quella che si sta delineando per l'economia italiana e mondiale è una ripresa molto lenta e graduale dopo brusco rallentamento, nel caso del Trentino i dati disponibili mettono in luce una fase ciclica di ripresa della fiducia dopo un semplice, e nemmeno troppo acuto, momento di decelerazione dell'economia. E' evidente comunque, come dimostrano soprattutto le indicazioni riportate di seguito, che anche l'economia provinciale ha risentito (e sta ancor oggi risentendo) delle difficoltà registrate a livello nazionale ed internazionale ed in particolare:[Idl]

1. *di una situazione stazionaria, se non in alcuni casi addirittura in contrazione, degli indici di produzione e d'investimento industriali, per i quali anche nei prossimi mesi non si prevedono incrementi significativi, a meno di una schiarita del quadro economico generale;*
2. *di una progressiva riduzione dei consumi energetici a fini produttivi (l'energia fatturata dall'ENEL all'industria, ai servizi destinabili alla vendita ed ai rivenditori);*
3. *di una tendenza al rallentamento dell'interscambio provinciale con l'estero;*
4. *di una frenata nella spesa per consumi da parte delle famiglie;*
5. *di una diminuzione del gettito totale riscosso sul territorio provinciale;*
6. *di un tasso di crescita del tessuto imprenditoriale in decelerazione.*⁵

Si tratta di indicazioni che, per altro, possono essere riscontrate anche altrove in Italia ed in Europa. La differenza della situazione Trentina non sta quindi nel diverso segno dei principali indicatori economici (la maggior parte dei quali orientati, qui come nel resto d'Europa, su quadranti negativi) quanto nelle dimensioni della fase recessiva e nella capacità di reazione dei diversi comparti. Anche nei casi di aziende o settori alle prese con andamenti contrassegnati da difficoltà, le valutazioni degli imprenditori mostrano sia una riduzione degli elementi negativi segnalati nel recente passato che un parziale recupero di fiducia che sembrerebbe voler anticipare i tempi della ripresa rispetto al resto del contesto nazionale.

Il sistema Trentino conferma cioè, in virtù delle sue peculiarità strutturali e del suo equilibrato mix di attività, la tipica capacità di "compagine locale" di mantenere tassi di crescita in grado di ammortizzare i periodi di generalizzato rallentamento nazionale e internazionale. Detta "compagine locale" si caratterizza per la mancanza di un comparto produttivo dominante e l'estrema diversificazione del sistema delle imprese.⁶ A ciò si aggiunga il ruolo delle Amministrazioni locali nel sostegno alla domanda e ai redditi di una parte rilevante della popolazione occupata, che tende a stabilizzare l'andamento del ciclo di crescita dell'economia locale sia nelle fasi espansive, ma soprattutto in quelle recessive.

Un'altra caratteristica dell'economia Trentina consiste nel fatto che, almeno fino ai primi anni '90 del secolo scorso, questa era contrassegnata da un certo anticipo del suo andamento ciclico rispetto al resto dell'economia nazionale. Si tratta di un aspetto di cui è bene tener conto anche se, nel corso dell'ultimo decennio, la portata di questo elemento distintivo si è un po' ridimensionato e si è assistito ad un certo riallineamento temporale tra le fasi trentine e quelle nazionali. [Idl]

Nella specifica situazione contingente, appaiono essere soprattutto le componenti interne della domanda a garantire un certo dinamismo delle attività economiche, ed in particolare la componente degli investimenti in costruzioni (sia residenziali che non residenziali), su cui hanno agito favorevolmente il perdurare degli incentivi statali nel settore edilizio ed il risveglio del mercato immobiliare per la fuoriuscita di capitali dai mercati finanziari-borsistici. Contestualmente va rimarcata l'importanza del settore turistico nel mantenere elevati i consumi privati per alberghi, ristoranti, attività ricreative e culturali, abbigliamento, prodotti alimentari, prodotti tipici locali, di cui beneficiano anche parte delle attività artigianali ed altri comparti dei servizi destinabili alla vendita (commercio in primo luogo). Al contrario, i settori più esposti alle fluttuazioni della domanda internazionale (in particolare l'industria e l'autotrasporto merci) sembrano oggi soffrire maggiormente di attenuazioni nei livelli di attività. Va però dato atto alle imprese industriali locali di essere riuscite, in questi ultimi anni, a modificare la geografia dell'interscambio commerciale con i mercati internazionali, dirottando progressivamente i propri prodotti dalle aree più mature e più sature verso quelle più nuove ed emergenti. E anche questo ampliamento del grado di penetrazione delle realtà provinciali verso i mercati esteri, cui ha contribuito in parte la favorevole collocazione geografica del Trentino, aiuta a spiegare la migliore capacità del sistema locale di

*assorbire le fluttuazioni nella domanda estera e di garantire una maggiore stabilità alla dinamica delle attività produttive.*⁷

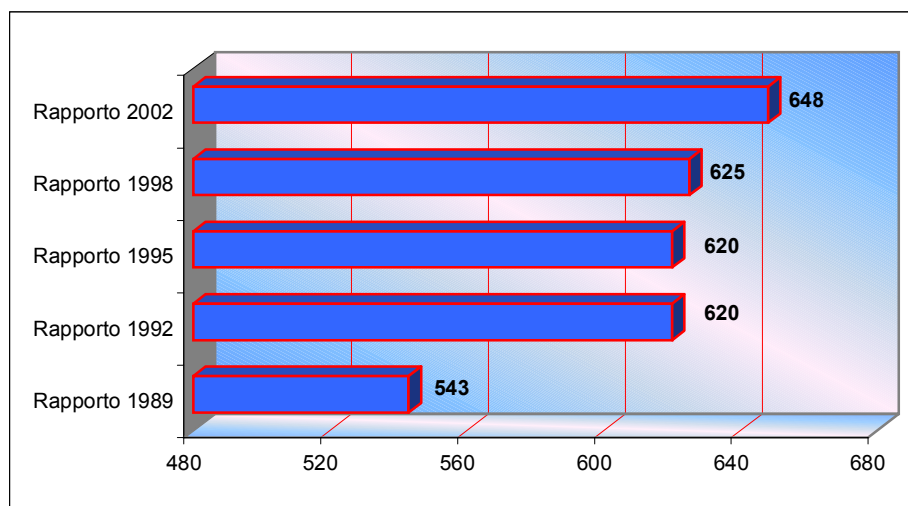
12.3 – LE DIVERSE DINAMICHE SETTORIALI

In questo paragrafo vengono riportate le relazioni che sono state redatte dal Servizio industria e dal Servizio artigianato della Provincia Autonoma di Trento. Sui dati forniti dai suddetti servizi, il curatore del presente capitolo ha prodotto qualche figura che, a corredo del testo, permette una lettura diacronica del dato stesso.

Si noterà che, rispetto alle situazioni esaminate nei precedenti rapporti sullo stato dell'ambiente, il dato riferito al 2002 non sembra assolutamente riferibile ad un momento di rallentamento dell'economia trentina. La spiegazione di questa apparente contraddizione va probabilmente ricercata nel fatto che il dato (comparato con quello riportato nel precedente rapporto del 1998) cumula e condensa ben quattro annualità delle quali, le prime due – 1999 e 2000 – godevano di una fase di espansione del ciclo economico. *[ld]*

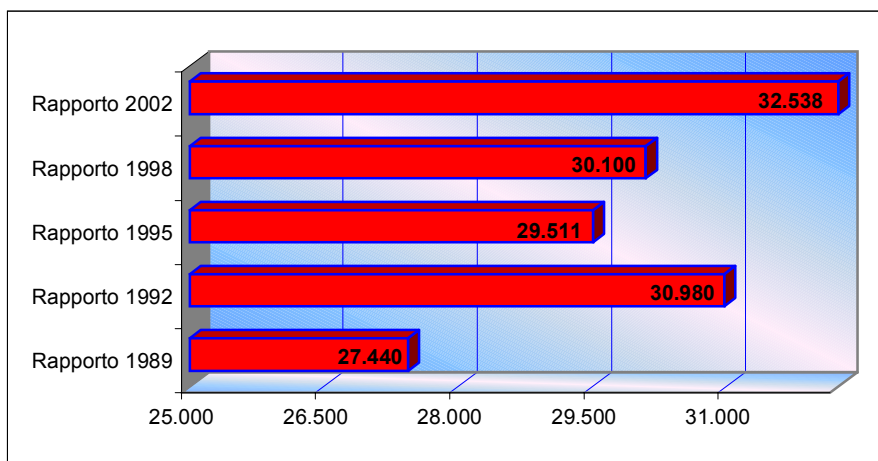
Per l'aggiornamento della presenza industriale nel Trentino delle unità locali con più di 10 dipendenti, si è tenuto conto della distribuzione geografica (per Comprensori) dei macrosettori economici (industria estrattiva, manifatturiera, delle costruzioni ed installazione di impianti ed industrie elettriche), della distribuzione territoriale per classe dimensionale e della relazione tra macrosettore economico e classe dimensionale. *[sin]*

FIG.12.1 – NUMERO DI UNITA' LOCALI DELL'INDUSTRIA CON PIU' DI 10 ADDETTI NEI CINQUE RAPPORTI SULLO STATO DELL'AMBIENTE



[Fonte: Elaborazioni Agenda 21 Consulting Srl su dati sin]

FIG.12.2 – NUMERO DI ADDETTI NELL'INDUSTRIA NEI CINQUE RAPPORTI SULLO STATO DELL'AMBIENTE



[Fonte: Elaborazioni Agenda 21 Consulting Srl su dati sin]

Il numero delle unità locali è di 648 mentre il numero dei dipendenti è di 32.538.

Le industrie manifatturiere rappresentano il ramo d'attività maggiormente diffuso con un totale di 386 unità locali e 23.749 dipendenti, particolarmente presenti nei Comprensori della Valle dell'Adige, Vallagarina ed Alto Garda e Ledro. Il settore estrattivo è presente invece con 45 aziende e 955 addetti. Estremamente significativa è la presenza del comparto delle industrie delle costruzioni ed installazioni di impianti che conta 181 unità locali per 5.992 addetti.

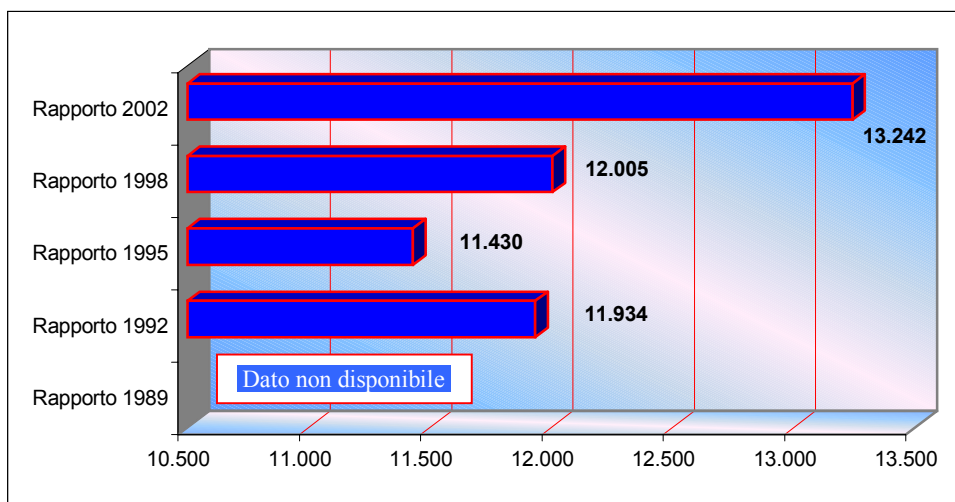
Aderendo alla disciplina comunitaria di definizione di piccola e media impresa (piccole unità da 11 a 50 dipendenti, medie unità da 50 a 250 dipendenti, grandi unità oltre 251 dipendenti), si può osservare come la stragrande maggioranza delle imprese del Trentino appartiene, come numero di unità al gruppo delle piccole imprese (479 su 648) mentre prevalgono i dipendenti delle imprese di medie dimensioni (16.962 su 32.538). Le poche unità di grandi dimensioni sono localizzate prevalentemente nelle aree tradizionalmente più vocate alle attività industriali, ovvero i Comprensori della Valle dell'Adige, Vallagarina ed Alto Garda e Ledro.

In tali realtà comprensoriali il numero complessivo di aziende industriali così si distribuiscono: Comprensori della Valle dell'Adige 241 imprese e 10.945 dipendenti, Vallagarina 141 imprese e 8.260 addetti. [sin]

Questo per quanto concerne l'industria. In relazione all'artigianato, invece, il report redatto dal servizio provinciale riporta quanto segue. [ld]

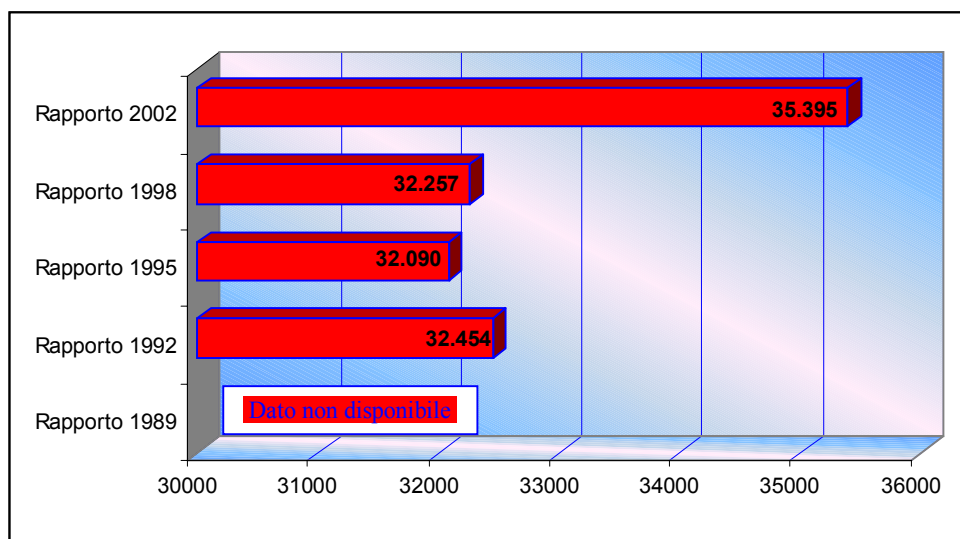
Al 31 ottobre 2002 sono presenti sul territorio provinciale 13.242 aziende artigiane in cui trovano occupazione 35.395 addetti. La concentrazione territoriale lungo l'asta dell'Adige - Comprensori della Valle dell'Adige e della Vallagarina - è evidente: ben il 45,80% delle aziende ed il 45,32% degli addetti si trova in questa zona. Le attività maggiormente presenti sono quella manifatturiera (il 35,38% delle aziende con il 45,50% degli addetti) e quelle relative all'edilizia ed installazione di impianti (il 41,51% delle ditte ed il 38,09% degli addetti). La media provinciale della dimensione delle aziende (calcolata considerando gli unici dati disponibili e cioè il numero di addetti per azienda) indica come non si raggiungano i 3 addetti per impresa (2,67). Le dimensioni medie maggiori si trovano nel ramo chimica-plastica-gomma (con una media provinciale di 5,13 addetti per azienda), mentre le più piccole sono quelle che svolgono attività di servizio alla persona (1,75).

FIG.12.3 – NUMERO DI AZIENDE ARTIGIANE NEI CINQUE RAPPORTI SULLO STATO DELL'AMBIENTE



[Fonte: Elaborazioni Agenda 21 Consulting Srl su dati sar]

FIG.12.4 – NUMERO DI ADDETTI NELLE AZIENDE ARTIGIANE NEI CINQUE RAPPORTI SULLO STATO DELL'AMBIENTE



[Fonte: Elaborazioni Agenda 21 Consulting Srl su dati sar]

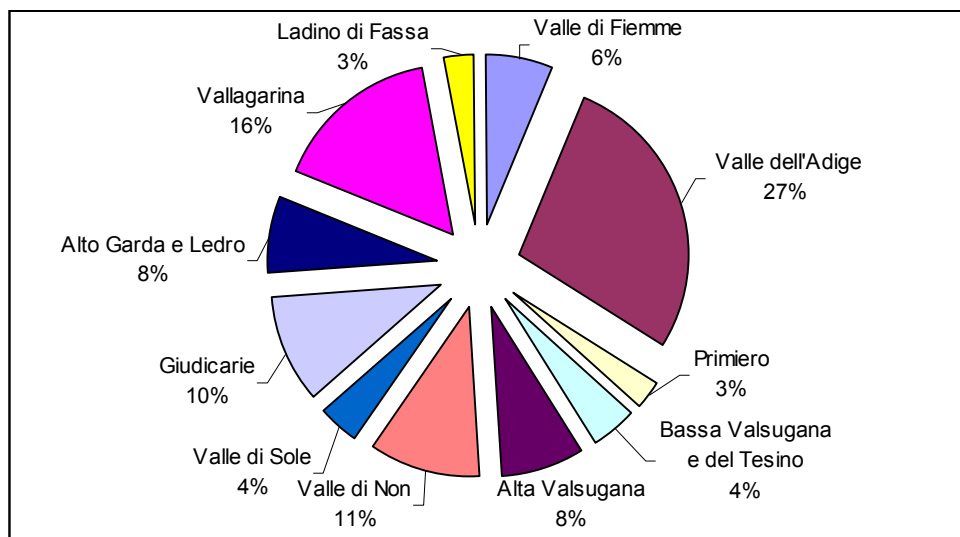
Le imprese estrattive si localizzano principalmente nei Comprensori della Valle dell'Adige, dell'Alta Valsugana, della Vallagarina (il 82,72% con il 73,48% degli addetti del settore), data la concentrazione delle cave di porfido nei primi due e la presenza di marmo granulato nell'ultimo. E' interessante ricordare, inoltre, la presenza di cave di granito nel Comprensorio delle Valli Giudicarie (Val di Genova).

Le aziende manifatturiere in senso stretto si trovano principalmente nei Comprensori della Valle dell'Adige, della Vallagarina, della Val di Non ed in quello delle Giudicarie (il 63,07% con il 63,93% degli addetti presenti nel settore). La maggior parte delle ditte manifatturiere svolge attività connesse con le lavorazioni del ferro e meccaniche (40,96%), del legno (26,66%), alimentari (8,24%) e tessili (5,21%). Queste quattro classi contano l'81,07% delle aziende del manifatturiero.

In particolare la concentrazione nei due Comprensori di fondovalle di queste lavorazioni non è così alta come invece si è potuto osservare per le altre attività, ma si tratta di una realtà ben radicata su tutta la provincia. Ciò vale soprattutto per le aziende operanti nel comparto del legno. Infatti il 14,49% di queste aziende si trova nel Comprensorio della Val di Non, l'11,45 nelle Valli Giudicarie e il 10,41% in quello della Val di Fiemme, con un'occupazione complessiva pari al 39,54% del totale del settore. Per quanto riguarda i rimanenti rami d'attività non sono rilevabili comportamenti particolari, se si eccettua la loro concentrazione nella Valle dell'Adige e in Vallagarina. [sar]

Nella figura che segue è stata riportata, in termini riassuntivi, la distribuzione delle aziende artigiane sulla base della loro localizzazione. Si tratta di dati riportati nell'Annuario Statistico 2001 pubblicato dal Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento che utilizza una diversa classificazione rispetto a quella del Servizio industria e dal Servizio Artigianato. Dati utili in ogni caso per avere una rapida visualizzazione della distribuzione delle attività artigiane sul territorio. [Id/]

FIG.12.5 AZIENDE ARTIGIANE PER COMPRENSORIO



[Fonte: Elaborazioni Agenda 21 Consulting Srl su dati Annuario Statistico 2001, Servizio Statistica]

12.4 – IL MERCATO DEL LAVORO⁸

La situazione occupazionale trentina non presenta aspetti di particolare novità rispetto al suo recente passato. Il 2002 ripropone, quindi, sostanzialmente invariati gli aspetti positivi, tipici di un'area a piena occupazione, come pure anche quelli che da qualche anno frenano il processo di evoluzione della realtà provinciale verso più elevati livelli di sviluppo. La tabella riassume di seguito la situazione provinciale del 2002.

TAB.12.2 – POPOLAZIONE E CONDIZIONE LAVORATIVA

	Migliaia	Percentuale	Note
Occupati	200,8	50,26%	Occupati/Totale popolazione
Disoccupati	2,6		
In cerca di prima occupazione	0,8		
Altri in cerca di occupazione	3,6		
Totale Non occupati	7,0	3,37%	Non occupati/Forza lavoro
Forza lavoro	207,8	52,02%	Forza Lavoro/Totale Popolazione
Non forza lavoro	191,7	47,98%	Non Forza lavoro/Totale popolazione
Totale popolazione	399,5		

[Fonte: Le Forze di lavoro in Trentino nel corso del 2002. Servizio Statistica – PAT]

Si è in presenza, sostanzialmente, di un livello di pieno impiego della forza lavoro con un tasso di disoccupazione che si conferma a livello fisiologico.

Tra le note meno positive si sottolinea il ritardo nei livelli di partecipazione rispetto al mercato del lavoro europeo, il permanere di un certo squilibrio tra i generi e la presenza di una quota di popolazione attiva con livelli di scolarizzazione non particolarmente elevata, anche tra i più giovani. Il tasso di femminilizzazione rilevato nello scorso 2002 è stato pari al 40,4% (40,1% nel 2001 e 40,5% nel 2000). Tali variazioni su base annua si inseriscono in un quadro evolutivo dell'offerta di lavoro che nell'ultimo biennio mostra una tendenza che risulta comunque meno positiva di quella degli ultimi anni '90 e che si inserisce in quel quadro di rallentamento generale – anche se attutito

rispetto al resto del paese – di cui si è già dato conto in precedenza. Già nel 2001, le forze di lavoro si erano contratte (-2.500 unità); considerando poi il saldo relativo al biennio 2000-2002 si osserva, per la sola componente femminile, una riduzione della popolazione attiva di 1.600 unità.⁹ Nel 2002, quindi, il numero di occupati è risultato pari a circa 201 mila unità, di cui 121 mila maschi e 79 mila femmine. In rapporto alla popolazione residente in età lavorativa (15-64 anni), la quota di occupati si è attestata sul 62,5%, livello inferiore di 0,2 e di 0,8 punti percentuali in rapporto, rispettivamente, al 2001 e al 2000. Tale contrazione consegue alla diminuzione del volume di occupazione (-3.200 occupati nel biennio), data la sostanziale stabilità della popolazione in età lavorativa nello stesso periodo (-0,2%).

La contrazione dell'occupazione tra il 2000 e il 2002 ha interessato, quindi, sia i maschi che le femmine, anche se per queste ultime, nel 2002, il volume di occupate si è mantenuto stabile.

Guardando ai diversi comparti dell'economia, si osserva come l'occupazione abbia assunto andamenti differenziati a seconda dei diversi settori. In questo senso è opportuno sottolineare come la variazione dell'occupazione provinciale abbia assunto caratteristiche del tutto particolari: nello specifico, distinguendo tra occupati alle dipendenze e lavoratori autonomi, emerge come la contrazione rilevata nel 2002, ma anche nel 2001, sia una conseguenza della riduzione dell'occupazione autonoma. Per gli occupati dipendenti il saldo, considerando il biennio, è infatti positivo (+1.400 unità) mentre quello degli autonomi è negativo (-4.600 unità). Il ridimensionamento dell'occupazione autonoma nel 2002 si è avuto soprattutto nelle attività di servizio (-2.300 unità) e in agricoltura (-400 unità), data la leggera crescita degli occupati non alle dipendenze nel secondario provinciale (+200 unità).¹⁰

Disaggregando l'analisi per singoli comparti di attività economica emerge soprattutto la contrazione dell'occupazione dipendente nel manifatturiero (-1.400 unità nel 2002), i cui effetti sul comparto secondario in complesso sono stati attenuati dall'espansione rilevata, anche nel 2002, nelle costruzioni (+1.300 occupati). Quest'ultimo settore è l'unico, tra le attività industriali, che sperimenta variazioni positive dell'occupazione sia nel 2001 che nel 2002: nel biennio si sono resi disponibili nelle costruzioni 2.000 posti di lavoro a fronte di un saldo netto positivo che per il manifatturiero non supera le 200 unità.

Per quanto riguarda invece il ricorso al part-time, nel 2002 sono circa 21 mila gli occupati a tempo parziale ed il livello di femminilizzazione di tale tipologia contrattuale è pari all'87%. Rispetto all'occupazione complessiva provinciale, il part-time presenta, anche nel 2002, un'incidenza stabilizzata sul 10,3%, livello solo leggermente superiore a quello rilevato nel 2000 (9,9%). Articolando l'analisi per settore di attività economica, emerge una crescita dell'occupazione a tempo parziale in tutti i comparti anche se in maniera più evidente in alcune attività di servizio (Pubblica Amministrazione, sanità e assistenza, istruzione e formazione).

12.5 – IL RUOLO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Come visto, la congiuntura economica trentina è caratterizzata da un certo anticipo rispetto al ciclo economico nazionale e da una minore ampiezza di oscillazione del ciclo stesso. Non vi sono, cioè, momenti di grande euforia nelle fasi espansive e di crescita dell'economia (boom) così pure come non si vivono acuti momenti di crisi (recessione). Si è anche detto come la Provincia Autonoma di Trento abbia giocato un ruolo decisamente importante in questo scenario e come, anzi, questa rappresenti uno degli attori forti e determinanti di questo stesso scenario.

La Provincia Autonoma di Trento va segnalata, però, non solo per il ruolo che questa gioca nel concorrere ad indicare la performance dell'economia trentina, ma anche per le iniziative poste a sostegno di un'economia sempre più attenta e rispettosa delle ragioni dell'ambiente.

Vale la pena quindi di focalizzare l'attenzione su una norma provinciale (la legge provinciale n. 6 del 1999) che, dando impulso allo sviluppo delle attività economiche industriali ed artigianali, si propone al contempo di promuovere la sostenibilità ambientale dello sviluppo stesso. Il motivo di tale scelta è congruente con l'impostazione dell'intero capitolo e in definitiva riconducibile al fatto che da un lato si è riconosciuto alla Provincia un ruolo decisivo nella promozione dello sviluppo economico favorevole all'ambiente e dall'altro, nel corso di tutta l'esposizione, si è proposto il superamento del concetto di "limite" per l'approdo a quello di "opportunità" in relazione alla funzione dell'ambiente quale prospettiva di nuovo sviluppo.

La legge provinciale 13 dicembre 1999, n. 6, la cosiddetta “Legge unica per l’economia”, recependo la «Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell’ambiente (2001/C 37/03)» prevede espressamente all’art. 4 gli «Interventi per la promozione di misure di protezione ambientale», che, nel quadro degli aiuti previsti per gli investimenti fissi, possono agevolare gli investimenti volti a raggiungere i seguenti obiettivi:

- lo sviluppo di tecnologie ecologicamente efficienti, in particolare di quelle dirette al risparmio e all'utilizzazione razionale di energia e di risorse naturali;
- la prevenzione e la riduzione delle emissioni aeriformi, dei reflui, dei rifiuti e degli altri fattori di inquinamento;
- il riciclaggio, il recupero e il riutilizzo delle sostanze e dei rifiuti di cui sopra;
- il trattamento finale delle sostanze e dei rifiuti, per l'adeguamento a norme ambientali obbligatorie ovvero per l'osservanza di standard ambientali più rigorosi;
- il risanamento di siti industriali inquinati, purché sia garantita la destinazione produttiva di tali siti, in osservanza della normativa concernente la bonifica dei siti inquinati;

Si tratta della prima previsione normativa trasversale ai settori economici che incentiva gli investimenti di tipo ambientale in un ottica di stampo prettamente microeconomico finalizzata a ridurre le esternalità negative derivanti dallo svolgimento delle attività economiche sul territorio provinciale e al perseguimento di obiettivi di risparmio energetico.

In particolare i criteri e le modalità per l’applicazione della L.P. 6/1999 hanno individuato come connessi alla protezione dell’ambiente i progetti di riguardanti:

- gli investimenti effettuati dalle piccole e medie imprese per l'osservanza di nuove norme comunitarie obbligatorie; l'aiuto provinciale è concesso per gli investimenti realizzati entro tre anni dall'adozione delle nuove norme;
- gli investimenti che consentono alle imprese di ottenere un livello di tutela ambientale più elevato di quello richiesto dalle norme comunitarie in vigore;
- gli investimenti realizzati in assenza di norme comunitarie obbligatorie e investimenti effettuati per conformarsi a disposizioni locali più rigorose rispetto alle norme comunitarie vigenti, purché l'impresa ottemperi a tali norme entro il termine da queste stabilito;
- gli investimenti per il risparmio energetico.

I costi ammissibili ad agevolazione sono rigorosamente limitati ai costi di investimento supplementari («sovraccosti») necessari per eseguire gli obiettivi di tutela ambientale secondo le seguenti percentuali di intervento:

TAB.12.3 – PROGETTI AMBIENTALI (PER TUTTI I SETTORI)

	MICRO IMPRESE	PICCOLE IMPRESE	MEDIE IMPRESE	GRANDI IMPRESE
Investimenti obbligatori	40%	15%	15%	
Investimenti facoltativi	40%	40%	40%	30%
Risanamento siti industriali inquinati				
Bonifica terreno	100%	100%	100%	100%
Lavori	15%	15%	15%	15%

[Fonte: Servizio Industria]

Si ritiene opportuno sottolineare che la previsione di finanziamento costituisce una delle pochissime eccezioni consentite dall’Unione Europea per la concessione di aiuti finanziari alle grandi imprese e relativamente alle piccole medie imprese per superare le soglie di intervento stabilite rispettivamente nel 15% e nel 7,5% degli investimenti fissi ordinari.

Quanto sopra a dimostrazione dell’importanza assegnata dall’Unione Europea alle questioni inerenti la tutela dell’ambiente, del corretto allineamento della politica economica provinciale alle disposizioni comunitarie nonché l’effettivo impegno finanziario di quest’ultima a sostegno delle imprese che investono in questa direzione.

Per quanto riguarda gli interventi effettivi, considerato il ristretto campo applicativo delle disposizioni in materia di investimenti ambientali, si registrano nel settore industriale circa tre progetti di investimento all’anno di una certa rilevanza.

Tra questi spicca quello relativo al progetto di investimento presentato da un'impresa operante nel settore della chimica farmaceutica volto al riciclaggio, e quindi alla riduzione, dei reflui derivanti dal processo produttivo.

Attualmente il progetto è al vaglio di Unicredit Banca d'impresa S.p.A. a cui con apposita convenzione sono stati assegnati i compiti istruttori relativi alle domande di agevolazione presentate per investimenti a valere sulla L.P. 6/1999 per importi superiori a Euro 250.000.

L'istruttoria con ogni probabilità si concluderà positivamente entro il primo semestre del 2004 con un presumibile impegno finanziario della Provincia Autonoma di Trento di circa Euro 6.640.000. (*sin*)

12.6 – IL PROGETTO SPECIALE “RECUPERO AMBIENTALE E URBANISTICO DELLE AREE INDUSTRIALI”

Nel territorio della provincia di Trento vi sono siti contaminati che, in ragione delle peculiarità delle situazioni d'inquinamento che li interessano, sono stati attribuiti alla competenza di una struttura speciale all'uopo prevista nell'ambito della struttura organizzativa dell'Ente provinciale. È stato infatti individuato, durante la scorsa legislatura, il Progetto speciale denominato “Recupero ambientale e urbanistico delle aree industriali”, cui è attribuita la gestione tecnica ed amministrativa degli interventi di bonifica relativamente ai siti contaminati di Trento nord (ex Sloi, ex Carbochimica, rogge), inserito tra i siti di interesse nazionale; della zona industriale “La Rupe” di Mezzolombardo; dello stabilimento Siric di Rovereto e, più recentemente, dell'area ex gasometro-SIT di Trento.

La struttura ha scelto di operare, ove opportuno, tramite moduli amministrativi di tipo “negoziato”, con il ricorso cioè all'accordo di programma, consentito dalla legislazione provinciale qualora vi siano più interessati alla bonifica di un sito.

L'accordo di programma merita attenzione sia per la specialità delle procedure che implica, sia per la semplificazione che assicura, giacché con lo stesso si possono definire, in modo autonomo e svincolato dalle scadenze normativamente previste, i tempi e le modalità d'intervento della messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale di un sito; presupponendo il consenso delle parti interessate poi, si presta ad unire, armonicamente, le forze tecniche, economiche e organizzative dei partecipanti, favorendo sinergie e massimizzando i risultati.

Accordi di programma sono stati sottoscritti per regolare i complessi procedimenti di bonifica dei suoli privati del sito di Trento nord (ex Sloi ed ex Carbochimica), di alcuni lotti all'interno della zona industriale “La Rupe” di Mezzolombardo; dello stabilimento Siric di Rovereto.

Trento nord

Il decreto ministeriale 18 settembre 2001 n. 468 “Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale” individua il sito denominato “Trento nord” fra gli interventi di interesse nazionale, per il cui finanziamento è previsto il concorso pubblico.

La tipologia dell'intervento prevede la bonifica e ripristino ambientale di aree industriali dismesse (di proprietà privata) e delle rogge pubbliche che vi corrono adiacenti.

Il sito è costituito dalle aree occupate dalle dismesse industrie chimiche Carbochimica (superficie pari a circa 50.000 m²) e Sloi (superficie pari a circa 55.000 m²), ubicate nella piana alluvionale della Valle d'Adige a nord della città di Trento, caratterizzata dalla presenza di un reticolo di fosse, che, originariamente realizzate per drenaggio dei terreni agricoli, si sono trasformate, a seguito dell'urbanizzazione, in collettori di raccolta delle acque meteoriche.

La Carbochimica Italiana, già “Prada”, attiva dall'inizio del 1900 fino ai primi anni '80, distillava catrame e produceva naftalina, oli per il trattamento del legno, peci per elettrodotti e successivamente anidride ftalica, maleica ed acido fumarico. Attualmente l'area, libera dai corpi di fabbrica che sono stati interamente demoliti ed asportati, è in parte pavimentata ed in parte ricoperta da vegetazione spontanea.

La Sloi S.r.l., attiva dalla fine degli anni '30, produceva piombo tetraetile ed altre sostanze altamente tossiche. Lo stabilimento fu chiuso nel luglio del 1978, su ordinanza del Sindaco di Trento, a seguito di un incendio che provocò la fuoriuscita di una nube tossica di vapori di soda caustica. Attualmente sono state smontate le strutture e gli impianti, ed i fabbricati parzialmente demoliti.

Le rogge di drenaggio delle aree confluiscono nel rio Lavisotto, che nasce dalle falde del monte Calisio e che, con il nome di Adigetto, confluisce nel fiume Adige dopo aver attraversato, ormai totalmente entro collettori, la città di Trento. Tali corsi d'acqua sono stati interessati dagli scarichi delle industrie e presentano quindi un inquinamento diffuso.

In attuazione di un accordo di programma sottoscritto tra proprietari delle aree, Provincia e Comune di Trento, il Progetto speciale recupero ambientale ed urbanistico delle aree industriali ha finora predisposto e presentato al Ministero competente il “Piano della caratterizzazione” (prima fase progettuale degli interventi di bonifica ai sensi della normativa in materia) relativo alle aree, mentre sono in corso di elaborazione le ipotesi progettuali di bonifica parallelamente agli studi di adeguamento urbanistico di competenza comunale. Le rogge appartengono al demanio idrico della Provincia autonoma di Trento e in questo caso si configura un intervento diretto dell'Ente pubblico. E' stato approvato in sede ministeriale il Piano della caratterizzazione, mentre un progetto preliminare di bonifica già presentato è attualmente in corso di esame e implementazione.

Area “La Rupe” di Mezzolombardo

Si tratta di una vasta area artigianale, già di proprietà della Provincia autonoma di Trento, ceduta a privati per l'esercizio di attività produttive. L'inquinamento del suolo, dovuto alla presenza di metalli, è stato causato da una pregressa lavorazione di materiale minerario metallifero. E' stato approvato il piano della caratterizzazione dell'intera area, mentre con riguardo ad alcuni lotti – in ragione della necessità di intervenire con maggiore urgenza stante un sequestro penale – sulla base di un accordo di programma sottoscritto tra proprietari delle aree, Provincia di Trento e Comune di Mezzolombardo è stato approvato il progetto definitivo di bonifica, la cui esecuzione è in corso.

Stabilimento SIRIC di Rovereto

La contaminazione riguarda l'area di una industria chimica dismessa, produttrice prevalentemente di resine poliestere. L'intervento pubblico si configura come azione sostitutiva esercitata dal Comune di Rovereto nei confronti del soggetto responsabile dell'inquinamento. L'azione sostitutiva, che aveva già interessato uno stoccaggio sotterraneo di rifiuti, sta proseguendo – a fronte dell'inadempimento da parte del responsabile all'accordo di programma sottoscritto – con l'asporto dei materiali presenti nel soprassuolo (il relativo progetto è stato già approvato) da parte del Comune di Rovereto e si concluderà con la bonifica completa dell'area.

Area ex-gasometro SIT di Trento

E' un terreno di circa 8000 m² nell'area urbana della città di prevalente proprietà del Comune di Trento. L'inquinamento del suolo, dovuto ad un'elevata concentrazione di metalli ed idrocarburi policiclici aromatici, è stato causato dall'ex azienda municipalizzata del Comune di Trento che ha prodotto, negli anni passati, il gas di città. In relazione agli interventi di bonifica dell'area, è stato finora approvato il progetto preliminare.

Piano provinciale per la bonifica delle aree inquinate

Nel corso del 2003 è stato adottato il “Piano provinciale per la bonifica delle aree inquinate”, previsto e definito dalla normativa statale e provinciale quale parte integrante del piano di gestione dei rifiuti.

L'obiettivo principale del Piano provinciale per la bonifica delle aree inquinate è il risanamento ambientale, per quanto possibile, di aree del territorio provinciale che sono state inquinate da interventi accidentali, colposi o dolosi, sovente illegali, che talvolta presentano situazioni di rischio, sia sanitario che ambientale. Le informazioni e gli indirizzi presenti nel Piano hanno lo scopo di fornire una serie di indicazioni utili per l'attivazione, il coordinamento e la riuscita di interventi di bonifica su queste aree inquinate.

Esso è costituito da tre documenti :

1. Il documento di piano che contiene, tra l'altro: i criteri di priorità nella pianificazione degli interventi di bonifica; gli interventi di interesse nazionale (rogge ed aree ex - industriali di Trento nord); gli interventi di competenza della Provincia Autonoma e dei Comuni; la stima degli oneri finanziari.
2. L'anagrafe dei siti da bonificare, che contiene l'elenco dei siti in relazione ai quali ci sia stata segnalazione di inquinamento o siano già in corso operazioni di bonifica; l'elenco dei siti già bonificati (con certificazione provinciale attestante il completamento degli interventi); l'elenco delle ex-discardie comunali di R.S.U. di cui all'art. 77 bis del D.P.G.P. 26 gennaio 1987, n. 1-41 Leg.
3. Il censimento dei siti potenzialmente contaminati, ossia una ricognizione nel territorio di tutti i Comuni della provincia della situazione relativamente alla sussistenza di siti potenzialmente contaminati. Sono stati raccolti inoltre tutti i dati (codici identificativi, destinazioni d'uso, tipologia dell'area, proprietà ecc.) necessari per la compilazione dell'archivio informatizzato realizzato secondo le indicazioni dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (Criteri per la predisposizione dell'anagrafe dei siti da bonificare ex D.M. n. 471/1999) al fine di una definizione uniforme a livello nazionale del censimento dei siti potenzialmente contaminati. Sono state inoltre rilevate le coordinate geografiche mediante GPS differenziale

(sistema di proiezione Gauss–Boaga) per l'inserimento del sito potenzialmente contaminato nel sistema cartografico.

Finanziamenti delle bonifiche

Nel corso del 2003 è stata elaborata ed approvata la disciplina amministrativa dei criteri e delle modalità per la gestione del fondo – istituito con legge provinciale – per le bonifiche dei siti inquinati ubicati nel territorio provinciale, che consente il finanziamento degli onerosi interventi di disinquinamento, distinguendo gli interventi diretti della Provincia, quelli disposti dai Comuni o da altri enti pubblici ed infine quelli attivati da soggetti privati in regime volontario, escludendo i soggetti responsabili dell'inquinamento dalla possibilità di beneficiare di contributi per il disinquinamento.

Risorse idropotabili

Infine, nell'ambito dei compiti attribuiti, il Progetto speciale recupero ambientale ed urbanistico delle aree industriali ha promosso l'aggiornamento del quadro conoscitivo di base del conoide del torrente Avisio, per la verifica e ridefinizione delle zone di rispetto dei campi pozzi.

Nel corso del 2002, sono stati realizzati e strumentati per il campionamento i piezometri per il monitoraggio dell'acquifero del conoide del torrente Avisio presso le captazioni idropotabili della città di Trento, rete di sorveglianza per la difesa attiva dell'acquifero contro gli inquinamenti delle acque sotterranee. Sulla base anche del piano di monitoraggio dei campi pozzi concordato tra le strutture interessate nel 2003 è stata approvata una ridefinizione delle aree di rispetto dei pozzi dell'acquedotto comunale gestito dalla Trentino Servizi S.p.A.

Preme evidenziare che quanto eseguito per l'individuazione delle aree di protezione è conforme ed ha anticipato le nuove “Linee guida per la tutela della qualità delle acque destinate al consumo umano e criteri generali per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle risorse idriche di cui all'art. 21 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152” di recente approvate in sede di Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province Autonome. (*psbon*)

12.7 – GLI INDICATORI

49 – Numero siti contaminati	Contaminanti chimici	P	D	 	?
-------------------------------------	-----------------------------	----------	----------	---	----------

Un'area si intende potenzialmente inquinata quando è stata interessata da sversamento diretto, da deposito non autorizzato o da ricaduta di sostanze pericolose, solide, liquide o aeriformi. Un'area si intende altresì potenzialmente contaminata quando si è avuto contatto accidentale o contaminativo con sostanze pericolose". Stante questa definizione, si sono individuati 34 siti da bonificare, 15 siti bonificati e 308 discariche di rifiuti solidi urbani già bonificate negli anni Ottanta dal Servizio opere igienico sanitarie della Provincia.

Vi sono molti altri siti che ospitano impianti a rischio di incidente rilevante (ce ne sono 12 annoverati in un apposito elenco provinciale), o di siti particolari come i depositi di combustibili (13), i distributori di carburante dismessi (130), le discariche RSU incontrollate (114) e quelle per i rifiuti speciali pericolosi (14). Completano l'elenco i centri di rottamazione (18), le aree ex produttive (36), le cave e le miniere (29).¹¹

I dati sopra citati dall'ufficio stampa della Provincia autonoma di Trento sono più aggiornati e completi rispetto a quelli riportati nella tabella sottostante che, d'altro canto, ha il pregio di presentare la tematica in termini comparati con le altre regioni italiane.¹² [Id]

TAB.12.4 – SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI E SITI DA BONIFICARE PER REGIONE, AL 2002

Regione e Provincia Autonoma	Siti potenzialmente contaminati	Siti da bonificare inseriti o inseribili in anagrafe			
		Con una sola indagine preliminare	Con bonifica in corso	Bonificati	totale
Lombardia	3.033	- ¹	- ¹	- ¹	917 ²
Toscana	913	137	472	29	638
Piemonte	648	121	178	78 ³	377 ²
Veneto	125	164	162	15	341
Emilia Romagna	122	160 ⁴	87	18	265
Sardegna	700	117	33	0	150
Bolzano	200	90	45	12	147
Lazio	135	109	20	14	143
Marche	1.592	62	58	0	120
Basilicata	890 ⁵	- ¹	117 ⁵		
Liguria	945	68	35	0	103
Campania	831	22 ⁶	55 ⁶	- ⁶	77 ⁶
Trento	- ¹	19	11	10	40
Calabria	696 ⁵	- ¹	- ¹	- ¹	40 ⁵
Friuli Venezia Giulia	180	20	11	0	31 ²
Sicilia	470 ⁷	12 ⁷	6 ⁷	4 ⁷	22 ⁷
Umbria	- ¹	14 ²	8 ²	0 ²	22 ²
Puglia	309 ⁵	- ¹	- ¹	- ¹	12 ⁵
Molise	- ¹	0	5	0	5
Valle d'Aosta	4	2	1	1	4
Abruzzo	- ¹	- ¹	- ¹	3	- ¹

[Fonte: Elaborazione APAT/CTN_TES su dati ISTAT, Regioni e ARPA]

LEGENDA:

- 1 - La valutazione è in corso; i dati non sono al momento disponibili.
- 2 - La verifica dei siti da inserire in Anagrafe non è ancora stata ultimata, per cui il numero potrebbe cambiare.
- 3 - Sono compresi i siti inseriti in anagrafe per i quali, dopo la messa in sicurezza d'emergenza e la caratterizzazione, le Autorità competenti, con apposita presa d'atto, non hanno ritenuto necessario un intervento di bonifica.
- 4 - Di cui per 67 è già stato presentato, ma non ancora approvato, il piano di caratterizzazione.
- 5 - Dato stimato da CTN_TES sulla base dei dati disponibili nel 2001 (ANPA – Verso l'Annuario dei dati ambientali).
- 6 - In Campania non è ancora partita l'anagrafe dei siti contaminati; i dati riportati sono quelli direttamente in possesso dell'ARPAC, e sono sicuramente incompleti rispetto alla totalità dei siti presenti.
- 7 - In Sicilia non è ancora partita l'anagrafe dei siti contaminati; i dati riportati sono quelli in possesso del Commissario per l'Emergenza Rifiuti e dell'ARPA Sicilia. I dati relativi ai siti da bonificare inseriti o inseribili in Anagrafe si riferiscono ai soli siti di interesse nazionale di Gela, Priolo e Biancavilla.

98 – PIL pro capite	Realtà socio-economica	P	D	😊	↔
----------------------------	------------------------	---	---	---	---

TAB.12.5 – PRODOTTO INTERNO LORDO PROVINCIALE (SPESA IN MILIONI DI EURO) (1995-2001)

Anni	Prodotto interno lordo complessivo		Prodotto interno lordo per abitante	
	Pezzi correnti	Prezzi costanti	Pezzi correnti	Prezzi costanti
1995	8.335,6	8.335,6	18,1	18,1
1996	9.065,8	8.832,0	19,6	19,1
1997	9.409,1	8.950,3	20,2	19,2
1998	10.043,3	9.260,8	21,4	19,8
1999	10.151,2	9.275,1	21,5	19,7
2000	10.593,4	9.465,0	22,3	19,9
2001	11.005,3	9.575,3	23,0	20,0

[Fonte: PAT, Servizio Statistica (2002), Annuario Statistico anno 2001]

99 – Produzione agricola ed industriale	Realtà socio-economica	P	D	😐	↑↓
--	------------------------	---	---	---	----

TAB.12.6 – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE E PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (1995-2000) (VALORI IN MILIONI DI EURO)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	286,8	320,7	290,7	395,0	388,9	375,9
INDUSTRIA	2.436,8	2.573,2	2.671,0	2.645,7	2.654,9	2.670,7
SERVIZI	5.008,4	5.190,4	5.266,4	5.434,0	5.458,1	5.629,6
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	8.335,6	8.832,0	8.950,3	9.260,8	9.275,1	9.465,0

[Fonte: PAT, Servizio Statistica (2002), Annuario Statistico anno 2001]

100 – Materializzazione dell'economia	Realtà socio-economica	P	ND		
--	------------------------	---	----	--	--

101 – Ecoindustria (numero addetti)	Realtà socio-economica	P	ND		
--	------------------------	---	----	--	--

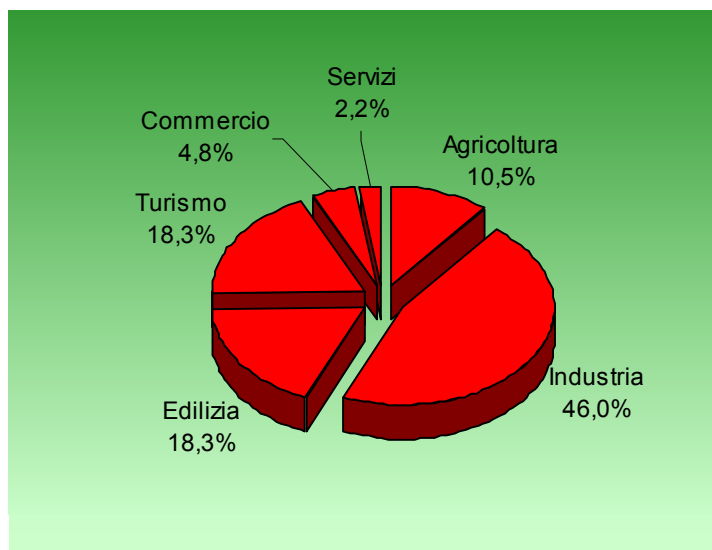
Indicatore	Tematica	Tipologia	Disponibilità	Situazione	Trend	Disponibilità spaziale	Disponibilità temporale
49 – Numero siti contaminati	Contaminanti chimici	P	D	😊 😞	?	N	2002
98 – PIL pro capite	Realtà socio-economica	P	D	😊	↔	P	1995-2001
99 – Produzione agricola ed industriale	Realtà socio-economica	P	D	😞	↑↓	P	1995-2000
100 – Materializzazione dell'economia	Realtà socio-economica	P	ND				
101 – Ecoindustria (numero addetti)	Realtà socio-economica	P	ND				

12.A – TRENTINI E...

Il questionario "Trentini ed ambiente" ha affrontato, tra le altre questioni, anche quelle legate alle pressioni ambientali e, tra queste, sicuramente il ruolo dei diversi comparti produttivi. Proprio indagando in questa direzione si è visto come i rispondenti ritengano che il settore manifatturiero sia quello maggiormente responsabile delle pressioni ambientali. Alla domanda su quali siano le attività economiche che esercitano le maggiori pressioni sull'ambiente, poco meno del 50% dei trentini hanno risposto "l'industria".

La figura sottostante riporta il dettaglio delle diverse risposte ottenute.

FIG.12.A.1 - LE ATTIVITÀ ECONOMICHE CHE ESERCITANO LE MAGGIORI PRESSIONI SULL'AMBIENTE SECONDO I TRENTINI



[Fonte: Indagine Trentini ed Ambiente]

Il fatto che l'industria sia considerata altamente responsabile della qualità dell'ambiente emerge anche dalla convinzione che siano soprattutto i paesi più ricchi (cioè appunto quelli industrializzati) quelli ad essere maggiormente responsabili dei problemi ambientali del nostro pianeta. Questo soprattutto nell'opinione dei più giovani mentre le persone più anziane mantengono una certa sospensione di giudizio se non anche la convinzione – quantunque minoritaria – che le responsabilità dell'inquinamento della terra non siano da ricondurre all'industrializzazione (e quindi ai paesi più ricchi).

Da questo punto di vista appare ben calibrata la "risposta ambientale" che le imprese stanno ormai iniziando a fornire con una certa continuità. I processi di certificazione di qualità (ISO 9000) e di qualità ambientale (ISO 14000 ed EMAS) si stanno imponendo sempre di più come una garanzia, da esibire ai consumatori finali, dell'attenzione ambientale dell'impresa. Nonostante alcune discrepanze evidenziate dalle due differenti tecniche di indagine (postale e telefonico), si è osservato, infatti, che i prodotti certificati dal punto di vista ambientale sono verosimilmente conosciuti da un trentino su due. Anche in questo caso – come nel caso delle produzioni biologiche e del commercio equo e solidale – si tratta di riferimenti maggiormente diffusi tra i giovani con un grado di istruzione superiore.

Un aspetto complementare a quanto detto poco sopra fa riferimento ad una convinzione rispetto alla quale le aziende certificate farebbero bene ad intavolare una riflessione. Secondo un rispondente su tre, infatti, il fattore prezzo è quello che, maggiormente si frappone all'acquisto dei prodotti certificati. Vi è cioè la convinzione che un prodotto certificato, oppure proveniente da un'azienda certificata, sia più caro degli altri. Significa, cioè, che è ormai acquisito presso la pubblica opinione il fatto che un processo produttivo certificato, "rispettoso dell'ambiente", possa in qualche modo risultare più caro.

La stessa indagine ha anche evidenziato una certa disponibilità a pagare qualcosa in più da parte di una interessante porzione di opinione pubblica (questo è stato dichiarato dal 60% degli

intervistati) se questo potesse contribuire realmente a ridurre i carichi ambientali. Si tratta di un'opinione del tutto in linea con quegli intervistati (circa il 60%), che fin dalle prime risposte del questionario sostengono che è necessario un maggior impegno dei cittadini al fine di preservare la qualità del nostro ambiente.

Si tratta, com'è naturale, di passaggi delicati che hanno comunque la necessità di essere ancora approfonditi e meglio specificati. *[ldl]*

12.B – COMPARAZIONI NAZIONALI E INTERNAZIONALI

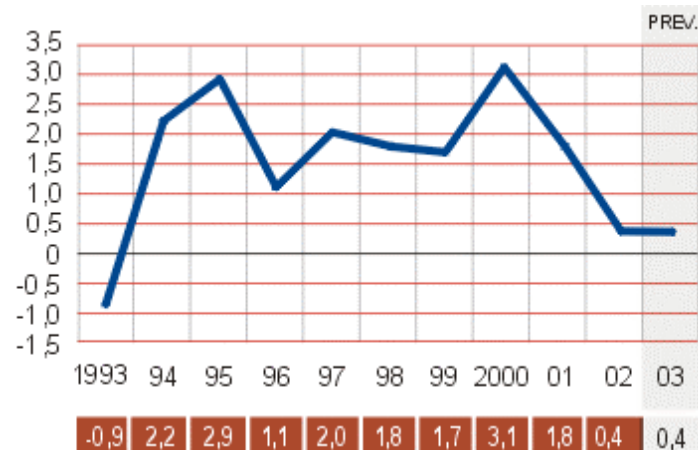
La caratterizzazione del tessuto produttivo locale può essere analizzata anche considerando il contributo di ciascun settore produttivo (agricoltura, industria e servizi) alla creazione del valore aggiunto complessivo regionale. La tabella da utilizzare per apprezzare questo aspetto è quella in cui viene presentata la composizione percentuale per settore del valore aggiunto.

Dall'analisi della tabella emerge chiaramente che la regione a cui spetta il primato, in termini di quota raggiunta, nelle attività dei servizi è il Lazio (come era presumibile, vista la presenza nella regione della Capitale), mentre per il settore industriale il primato spetta al Veneto. La regione a maggior "vocazione agricola" è la Basilicata.

TAB.12.B.1 – CONTRIBUTO DI CIASCUN SETTORE PRODUTTIVO (AGRICOLTURA, INDUSTRIA E SERVIZI) ALLA CREAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO COMPLESSIVO REGIONALE

	agricoltura	industria	servizi	totale
Piemonte	2,0	33,5	64,5	100
Valle d'Aosta	1,3	20,8	77,9	100
Lombardia	1,6	34,0	64,4	100
Trentino Alto Adige	3,4	23,5	73,1	100
Veneto	2,8	35,0	62,1	100
Friuli Venezia Giulia	2,5	27,7	69,8	100
Liguria	2,0	18,2	79,8	100
Emilia Romagna	3,5	32,8	63,7	100
Toscana	1,7	28,9	69,4	100
Umbria	3,0	26,9	70,1	100
Marche	2,7	32,9	64,4	100
Lazio	1,5	17,0	81,5	100
Abruzzo	3,9	29,5	66,6	100
Molise	4,5	27,7	67,8	100
Campania	3,3	21,6	75,1	100
Puglia	5,4	21,0	73,6	100
Basilicata	5,9	27,5	66,6	100
Calabria	5,6	16,2	78,3	100
Sicilia	4,5	17,5	78,1	100
Sardegna	4,3	20,6	75,1	100
<i>Nord Ovest</i>	<i>1,7</i>	<i>32,3</i>	<i>65,9</i>	<i>100</i>
<i>Nord Est</i>	<i>3,1</i>	<i>32,3</i>	<i>64,6</i>	<i>100</i>
<i>Centro</i>	<i>1,8</i>	<i>23,5</i>	<i>74,7</i>	<i>100</i>
<i>Centro Nord</i>	<i>2,2</i>	<i>29,9</i>	<i>67,9</i>	<i>100</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>4,4</i>	<i>20,8</i>	<i>74,8</i>	<i>100</i>
Italia	2,7	27,7	69,6	100

FIG.12.B.1 – TASSO DI VARIAZIONE DEL PIL ITALIANO 1993 – 2002 E PREVISIONI PER IL 2004



[Fonte ISTAT – Previsioni il sole24ore]

TAB.12.B.2 – DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI STABILIMENTI SOGGETTI AGLI ARTT. 6/7 E 8 DEL D.LGS. 334/99 SUDDIVISI PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ (31/12/2001)¹³

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	totale
Lombardia	102	13	33	3	67	1	17	1	3	2	7	8	2	259
Piemonte	36	14	14	1	39	2	2		9		2	3		122
Emilia Romagna	32	5	16	1	32	8	4	8	1		2	3		112
Veneto	24	11	17	1	17	5	3	1	3	1	2	4	1	90
Lazio	16	5	12	1	31	4	1		8	1		3		82
Campania	8	4	32		14		1		5	2	1	4		71
Sicilia	8	2	21	5	12	2	7	5	3			4		69
Toscana	14	2	19	1	14	1	1		4	1	2	5	1	65
Puglia	6		14	1	14	4		2	6	2		1	1	51
Sardegna	12		14	1	7		1		6	4	1	1	2	49
Liguria	4	1	6	1	19							1	1	33
Friuli Venezia Giulia	7		5		11				1		1	5	1	31
Abruzzo	5		9		3	1		1	2					21
Umbria	3		7		3			1	1	1			2	18
Marche	2	1	3	1	2	1	1		1		2	1		15
Calabria			7		4									11
P. A. Bolzano-Alto Adige			4		5	1	1							11
P. A. Trento	1	1	3		2			1	1					9
Molise	3		2							2				7
Basilicata	3	1	2											6
Valle d'Aosta	1		1		1								1	4
Italia	287	60	241	17	297	30	39	20	54	16	20	43	12	1.136

[Fonte: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio – APAT]

LEGENDA:

1 Stabilimento chimico o petrolchimico 2 Altro 3 Deposito di gas liquefatti 4 Raffinazione petrolio 5 Deposito di oli minerali 6 Deposito di fitofarmaci 7 Deposito di tossici 8 Distillazione 9 Produzione e/o deposito di esplosivi 10 Centrale termoelettrica 11 Galvanotecnica 12 Produzione e/o deposito di gas tecnici 13 Acciaierie e impianti metallurgici

12.C – CINQUE RAPPORTI SULLO STATO DELL'AMBIENTE

Rapporto sullo stato dell'ambiente n. 1 – 1989

- L'industria Trentina conta complessivamente 543 unità locali per un totale di 27.440 addetti
- Il comparto manifatturiero è di gran lunga il più importante dato che rappresenta il 75,8% dell'occupazione totale.
- L'industria manifatturiera conta infatti 273 piccole imprese (da 11 a 100 addetti), 48 medie imprese (da 101 a 500 addetti) e 4 grandi imprese (con oltre 500 addetti), per un totale di 325
- Non si fa alcun cenno alla situazione dell'artigianato

Rapporto sullo stato dell'ambiente n. 2 – 1992

- L'industria Trentina conta complessivamente 620 unità locali per un totale di 30.980 addetti; un incremento di 77 unità locali e di ben 3.540 addetti rispetto al rapporto precedente
- Il comparto manifatturiero mantiene la posizione, rappresentando il 74,8% dell'occupazione totale, anche se l'aumento del numero delle unità locali ha leggermente favorito, relativamente ai nuovi occupati, gli altri settori industriali.
- Si sottolinea come le poche grandi unità industriali rimangono collocate nei comprensori a maggior vocazione industriale: Valle dell'Adige, Alto Garda e Ledro, Vallagarina.
- Il miglioramento del quadro economico generale, l'aumento dell'occupazione e l'assenza di macro-tensioni ambientali presenti in altre regioni, consentiranno in futuro un'attenzione ancora maggiore alle questioni legate all'ambiente.
- L'artigianato, vario e frammentato, conta 11.934 aziende con un totale di 32.454 addetti (in media 2,7 addetti per azienda)

Rapporto sullo stato dell'ambiente n. 3 - 1995

- L'industria mantiene le 620 unità non registrando aumenti rispetto al rapporto precedente, inoltre registra un calo di ben 1.469 occupati, che ora si attestano complessivamente a 29.511. Le perdite si sono avute in tutti i comparti e più marcatamente in quello estrattivo e delle industrie elettriche.
- Si introduce il criterio comunitario della classificazione di piccole e medie imprese, si contano 471 piccole unità (da 11 a 50 addetti), 133 medie unità (da 51 a 250 addetti) e 12 grandi unità (con oltre 251 addetti).
- Il settore manifatturiero, rappresentando il 73,6% dell'occupazione totale, registra un ulteriore leggero arretramento nel numero degli occupati pur rimanendo il ramo d'attività più diffuso.
- Anche l'artigianato registra una battuta d'arresto (pur limitata) nel numero di aziende e occupati. Si contano infatti 11.430 aziende (504 in meno rispetto al '92) con un totale di 32.090 addetti (364 in meno);
- Le aziende artigiane che però restano sul mercato tendono a consolidarsi; si registra un piccolo aumento del numero medio di addetti per azienda che raggiunge quota 2,8.

Rapporto sullo stato dell'ambiente n. 4 – 1998 • L'industria trentina si assesta sulle 625 unità produttive, 5 in più rispetto al rapporto '95 che a sua volta non aveva registrato alcun aumento rispetto al '92. Gli occupati si attestano complessivamente a 30.100 con un incremento di 589 unità rispetto al '95, non sufficienti comunque per riportare il sistema industriale sui livelli del '92. • In controtendenza alla pur timida e positiva inversione di tendenza dell'industria, continua l'arretramento del settore manifatturiero (per numero di occupati) delineatosi nel corso dell'intero decennio: tale comparto pur rimanendo il più diffuso, 69,5% degli occupati, registra un calo di 4 punti in percentuale. • L'artigianato nel suo complesso registra una timida crescita che porta il numero delle aziende a 12.005 (575 in più rispetto al '95) con un totale di 32.257 addetti (167 in più sempre rispetto al '95); sostanzialmente si tratta di un riallineamento sulle posizioni viste nel rapporto del 1992. • Si introduce il riferimento esplicito al modello win-win; l'ambiente non viene inteso solo come limite ma soprattutto come opportunità di sviluppo. • Vengono introdotti riferimenti alla situazione economica nazionale ed internazionale: la ripresa misurata del ciclo dell'occidente e la crisi russo-asiatica. • All'attività estrattiva viene dedicato un capitolo a parte.	Rapporto sullo stato dell'ambiente n. 5 - 2003 • L'industria trentina si assesta sulle 648 unità produttive, 23 in più rispetto al rapporto precedente che, a sua volta, aveva registrato un lieve aumento rispetto al '95. Anche gli occupati nel settore aumentano, raggiungendo quota 32.538 e facendo segnare un progresso di ben 2.438 unità rispetto a quanto riportato nel Rapporto sullo stato dell'ambiente del 1998. • L'artigianato nel suo complesso registra una buona crescita del numero delle sue aziende che crescono dell'ordine del 10% rispetto al precedente rapporto. Il loro numero, infatti, raggiunge quota 13.232 (1.227 in più rispetto al '98). Gli addetti crescono di conseguenza e raggiungono un totale di 35.395 unità (3.138 in più sempre rispetto al '98), accompagnando sostanzialmente in modo proporzionale la crescita del numero di aziende. • Il "Vertice mondiale di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile" dello scorso 2002 ha, in parte, raffreddato alcuni entusiasmi che avevano caratterizzato proprio l'idea dello "sviluppo sostenibile" così come si era andata definendo nel decennio precedente a seguito del Vertice mondiale di Rio di Janeiro (1992) e dell'approvazione dell'Agenda 21. La riflessione si è andata così progressivamente spostando dai temi delle modalità di impiego delle risorse non rinnovabili, a quella sul grado di utilizzo di quelle rinnovabili, sino a ad arrivare, infine, alle questioni legate all'equità di accesso (e di suddivisione) di queste stesse risorse. • Vengono mantenuti dei riferimenti alla situazione economica nazionale ed internazionale. Si tratta di un'introduzione valida anche in relazione al successivo capitolo sul "commercio e servizi". • Il ciclo macroeconomico si trova ad un punto piuttosto critico della sua fase, tra timidi segnali di ripresa (avvertibile soprattutto negli USA, in parte in Asia ed in Russia) e l'auspicata fine della recessione (Europa ed America Latina) del ciclo. • L'economia trentina, pur essendo inserita in questo contesto di attesa della ripresa, sembra comunque non aver patito in modo particolare le difficoltà che, invece, hanno contrassegnato la congiuntura economica Italiana degli ultimi due anni. • Sul fronte dell'occupazione non si registrano particolari novità di rilievo rispetto al precedente rapporto. Il Trentino continua a caratterizzarsi per la piena occupazione. Da qualche anno, infatti, il tasso di disoccupazione, pur tra lievi oscillazioni, è rimasto nell'intorno del 3,5%. • Rispetto all'edizione precedente, il capitolo comprende anche una breve rassegna degli indicatori utilizzati. • Confermato il capitolo specifico per l'attività estrattiva
---	--

12.D – BUONE PRATICHE

E' parso opportuno dare visibilità a coloro i quali hanno deciso di certificare la propria attenzione ai temi ambientali attraverso la certificazione ISO 14000. Si tratta di una prospettiva che sta sempre più incontrando il favore di aziende, enti ed organizzazioni. Si tratta di una "risposta" messa in atto dal mondo delle imprese e della pubblica amministrazione atta a ridurre le pressioni nell'ambiente. [ld/].

TAB.12.D.1 – ENTI E SOCIETA' CERTIFICATE ISO14000 "AMBIENTE"

AQUAFIL S.p.A.	Sede - Via Linfano, 9 38062 Arco (TN) Scopo: Produzione di polimeri per filatura e di tecnopolimeri di Nylon 6. Sviluppo e produzione di fili BCF, greggi e tinti, in massa di Nylon 6 ed altri polimeri. Produzione di fili sintetici di poliestere, polipropilene ed altri polimeri
ATICARTA s.p.a.	Stabilimento - Viale del Lavoro, 2/4 38069 ROVERETO (TN) Scopo: Stampa rotocalco per la produzione di articoli destinati al confezionamento e condizionamento delle sigarette. Produzione di: astucci, foglietti, carte stecche, carte e film plastici metallizzati sotto vuoto, carte bocchino perforate con tecnologia laser ed elettrostatica.
AUTOSTRADA DEL BRENNERO S.P.A.	Via Berlino, 10 38100 TRENTO (TN) Scopo: Gestione dell'esercizio autostradale. Progettazione e direzione lavori per la costruzione di infrastrutture autostradali e loro manutenzione.
CALEPPIOVINIL SPA	Via dell'artigianato, 6 38026 FUCINE DI OSSANA (TN) Scopo: Produzione di foglie di PVC rigido
DANA ITALIA SPA	Sede Gardolo - Via Todesca, 12 38014 Gardolo (TN) Scopo: Fabbricazione di semicuscinetti rigidi a strisciamento flandati e non, boccole avvolte e semianelli di spallamento per mezzo di lavorazioni meccaniche e elettrodeposizione galvanica
DORMER ITALIA S.p.A. Divisione Master Tools	Sede - Via Ronchi, 7 36068 ROVERETO (TN) Scopo: Progettazione e produzione di frese unificate e speciali e utensili di precisione. Commercializzazione di utensili di precisione.
EDISON spa	GESTIONE IDROELETTRICA - AREA TRENTO - CENTRALE IDROELETTRICA MEZZOCORONA Via C. Battisti, 60 38016 MEZZOCORONA (TN) Scopo: Produzione di energia idroelettrica...
EDISON spa	GESTIONE IDROELETTRICA - AREA TRENTO - CENTRALE IDROELETTRICA POZZOLAGO – Loc. Pozzolago di Lona 38040 LONA LASES (TN) Scopo: Produzione di energia idroelettrica...
EDISON spa	GESTIONE IDROELETTRICA - AREA TRENTO - CENTRALE IDROELETTRICA TAO – Via IV Novembre 38012 DERMULO (TN) Scopo: Produzione di energia idroelettrica...
ENEL PRODUZIONE SPA	Sede Operativa – Centrali idroelettriche del sito Avisio TRENTO (TN) Scopo: Produzione di energia idroelettrica nel bacino idrografico del torrente Avisio.
ENEL PRODUZIONE SPA	Sede Operativa - V.le Trieste 43 38100 TRENTO (TN) Scopo: Produzione di energia idroelettrica nel bacino idrografico del torrente Avisio.
Ente Parco Adamello Brenta	Sede - Via Nazionale, 12 38080 STREMBO (TN) Scopo: Conservazione attiva del territorio protetto, degli ecosistemi e della biodiversità. Tutela delle caratteristiche biologiche e culturali degli habitat naturali ed antropici per la loro valorizzazione ai fini di uno sviluppo sostenibile. Promozione della ricerca scientifica, dell'educazione e formazione ambientale e naturalistica
EUROSTANDARD SPA	Z.I. Lago 38038 TESERO (TN) Scopo: Progettazione, produzione e commercializzazione di raccordi in PE/PP elettrosaldabili, testa/testa e di transizione per il convogliamento di gas combustibili e fluidi in pressione tramite processi di stampaggio ad iniezione, tornitura e saldatura
HOLZHOF S.r.l.	Sede-Via della Rupe 33 38017 MEZZOLOMBARDO (TN) Scopo: Progettazione e realizzazione di articoli per l'arredo urbano esterno, arredo parchi giochi, travi e archi in legno lamellare, impregnazione in autoclave
HOLZHOF S.r.l.	Via della Rupe 46 38017 MEZZOLOMBARDO (TN) Scopo: Progettazione e realizzazione di articoli per l'arredo urbano esterno, arredo parchi giochi, travi e archi in legno lamellare, impregnazione in autoclave

INTERBRENNERO spa Interporto Servizi Doganali e Intermodali del Brennero	Via Innsbruck 38100 TRENTO (TN) Scopo: Servizi logistici intermodali e interportuali.
LA SPORTIVA S.p.A.	Sede - Via Ischia, 2 38030 ZIANO DI FIEMME (TN) Scopo: Progettazione, produzione e vendita di scarpe da montagna, trekking, arrampicata. Vendita di scarpe da montagna. Commercializzazione di accessori outdoor da montagna.
Nordic SKI WM Val di Fiemme 2003S.r.l.	Sede - Via Bronzetti, 60/A 38033 CAVALESE (TN) Scopo: Avvicinamento, organizzazione e dismissione di eventi sportivi di sci nordico
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO SERVIZIO FORESTE	Sede Operativa - Via G.B. Trener, 3 38100 TRENTO (TN) Scopo: Servizi istituzionali di Struttura appartenente ad ente pubblico territoriale, limitatamente alle attività connesse alla difesa del suolo, del bosco e dell'ambiente naturale.
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO SERVIZIO FORESTE	Sede – Via Romagnosi ,9 38100 TRENTO (TN)
SO.G.AP. SNC	SEDE LEGALE E SITO OPERATIVO - Via Cesena, 15 38070 PREORE (TN) Scopo: Sviluppo ed erogazione di servizi pubblici e privati di igiene ambientale quali: raccolta, stoccaggio provvisorio di rifiuti pericolosi e non, trasporto di rifiuti urbani e assimilati, speciali pericolosi e non e di rifiuti ingombranti; raccolta differenziata, autospurgo e smaltimento fanghi, pulizia strade e tombini, pulizia scarpate con decespugliatore; sviluppo ed erogazione di servizi di movimentazione, cernita, triturazione, compattazione, imballaggio e smaltimento finale di rifiuti urbani presso discarica
Trentino Trasporti S.p.A.	Sede - Via G. Marconi, 3 38100 Trento (TN) Scopo: Progettazione ed erogazione di servizi di trasporto pubblico di persone, urbano ed extraurbano, e di servizi urbani turistici. Erogazione di servizi di noleggio
ZAMPOLI SRL	Sede - VIA G. Galilei 35 38015 LAVIS (TN) Scopo: Raccolta trasporto e lavorazione mediante attività di pressatura, cesoiatura e tranciatura di rifiuti speciali industriali e conferimento a riutilizzo di materia prima secondaria e rifiuti speciali
ZOBELE INDUSTRIE CHIMICHE S.P.A.	Sede e Unità Operativa – Via Fersina, 4 38100 TRENTO (TN) Scopo: Progettazione e sviluppo, produzione e commercializzazione di: insetticidi, deodoranti, prodotti per la pulizia e l'igiene, piccoli elettrodomestici.

[Fonte www.sincert.it]

NOTE

¹ Sul cosiddetto modello *win – win* si veda anche Dalla Libera L. (1999), *L'industria e l'artigianato* in Provincia Autonoma di Trento, *Rapporto sullo Stato dell'Ambiente* 1998, APPA-TN, Trento, pg. 266-267.

² Il documento *Agenda 21* sottoscritto nel 1992 contiene 4 diverse sezioni. Alla prima, *Dimensione economica e sociale*, sono dedicati 8 capitoli. Alla seconda, *Conservazione e gestione delle risorse per lo sviluppo*, 14 capitoli. 10 capitoli sono dedicati alla sezione *Rafforzamento del ruolo degli attori sociali* ed infine 8 capitoli costituiscono la sezione *Strumenti per l'implementazione*.

³ Per approfondimenti si veda, tra l'altro, Banca Centrale Europea (2003), *Bollettino mensile – Settembre 2003*, BCE, Francoforte, pg 58 – 62. Si veda inoltre, anche in riferimento al successivo paragrafo sul trend dell'economia italiana, De Gaspari M. (2003), *Commento alla congiuntura* in *Il Sole 24 ore on line* 12 Settembre 2003. www.ilsole24ore.com.

⁴ Per quanto riguarda i dati nazionali del 2001 e 2002 il commento è in gran parte ripreso da *Il Sole 24 ore on line* 28 Febbraio 2003. www.ilsole24ore.com.

⁵ Provincia Autonoma di Trento (2002), *Rapporto sulla situazione economica e sociale del Trentino. Edizione 2002*. Servizio Statistica, Trento, pg. 45-47.

⁶ Le caratteristiche del sistema hanno anche valenze meno positive rispetto a quelle accennate nel testo come, ad esempio, la scarsa capacità di approfittare dei momenti di espansione del sistema economico internazionale e, in generale, la minor capacità di fare sistema e di competere sul mercato internazionale.

⁷ Provincia Autonoma di Trento (2002), *Rapporto sulla situazione economica e sociale del Trentino. Edizione 2002*. Servizio Statistica, Trento, pg. 49-50.

⁸ Per l'impostazione del paragrafo si è fatto riferimento a Provincia Autonoma di Trento (2003), *Le forze di Lavoro in Trentino nel corso del 2002*. Servizio Statistica, Trento, pg. 9-14.

⁹ Gli andamenti rilevati mostrano segni ed ampiezze differenziati a seconda del genere e dell'età:

- in generale, le forze di lavoro giovanili (15-24 anni) si riducono nel 2002 a seguito della contrazione dei maschi attivi (-800 unità), data la stabilità del gruppo femminile;
- per la componente adulta, l'indicazione più significativa offerta dai risultati della Rilevazione riguarda la classe di età 30-39 anni che mette in luce, per il secondo anno consecutivo, una contrazione del suo volume: il saldo negativo biennale (2000-2002) è pari a 6.400 unità; in altri termini, negli ultimi due anni la popolazione attiva femminile si è ridotta di 2.200 unità, quella maschile di 4.200 unità;
- per gli ultracinquantenni, il numero di lavoratori cresce tra il 2000 e il 2002 di 700 unità, soprattutto grazie al contributo della componente maschile; il numero di donne attive di tale fascia di età mostra, infatti, dopo l'incremento rilevato nel 2001, segnali di aggiustamento nel 2002.

¹⁰ L'occupazione dipendente mostra comunque un'evoluzione eterogenea a seconda del com-parto di attività economica e del genere. Più in dettaglio, considerando i vari settori:

- in agricoltura, anche nel 2002, il numero di occupati si è leggermente contratto (-100 unità) dopo il decremento di 200 unità rilevato nel 2001;
- l'occupazione industriale è rimasta sostanzialmente stabile (si rileva una riduzione di 300 unità), dopo la significativa espansione (+2.900 unità) del 2001;
- nei servizi, infine, il volume di occupazione mostra un'espansione di 2.100 unità dopo la contrazione sperimentata nel 2001 (-3.100 unità).

¹¹ www.uffstampa.provincia.tn.it PAT 1546 del 30.05.2003

¹² In attesa del completamento di un progetto per la realizzazione - da parte dell'APAT con le Agenzie regionali - di un sistema informativo nazionale georeferenziato, per una più efficace gestione delle informazioni raccolte nel complesso delle attività di controllo e per la disponibilità di una mappatura dei rischi complessiva, la stessa APAT ha predisposto una serie di indicatori di pressione sul territorio, ovviamente parziali, ma comunque significativi, quali:

- Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
- Comuni con 4 o più stabilimenti a rischio di incidente rilevante
- Tipologie di stabilimenti a rischio di incidente rilevante
- Quantitativi di sostanze pericolose negli stabilimenti a rischio di incidente rilevante

Si veda a questo proposito APAT (2002), *Annuario dei dati ambientali. Edizione 2002*, Roma, pg. 579-600.

¹³ Decreto Legislativo Del Governo del 17 agosto 1999, n. 334 – Seveso bis – Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose. (pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 177 alla Gazzetta Ufficiale n. 228 del 28 settembre 1999)